
◊ Il Contenitore ◊

Volume 6, numero 7 (56) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni B. di Fezzano (SP) - Settembre 2002

MISSIONE BUONAVITA... "GRAFOCRONACRA" DEI PRIMI OTTO MESI



Ricordate quando nel numero di Marzo vi svelai il nostro primo progetto scaturito da quell'incontro avuto tra me ed Emiliano una sera di ottobre a casa mia per programmare, appunto, le nostre attività, logicamente secondo i fondi a nostra disposizione? In quell'articolo intitolato: "Missione Buonavita... un ponte tra Fezzano e Rio de Janeiro", spiegai questo nostro nuovo programma di aiuti ai bambini delle favelas brasiliane grazie, soprattutto, al valido aiuto ed alla presenza in Brasile del nostro nuovo amico Riccardo Padula. Con questo scritto è mia intenzione informarvi in modo chiaro e dettagliato sui primi otto mesi di vita di questo progetto, come è stato possibile sovvenzionarlo e, naturalmente, grazie a chi. Andiamo in ordine: dopo il resoconto 2001, da me pubblicato nel numero di gennaio/febbraio, visto gli ottimi risultati ottenuti grazie alla vostra generosità, il giorno 29/01/02 inviai a Riccardo la somma di 516,46 € (pari al vecchio milione di lire) affinché potessero iniziare la ristrutturazione dei locali a loro concessi dalle ferrovie locali. A questo primo invio ne seguì un secondo il giorno 28/02/02, sempre di 516,46 €. In seguito ci furono spedite le fotografie che scattarono, come testimonianza, durante la ristrutturazione stessa. Per proseguire in questa meravigliosa avventura occorre nuovi "fondi", come procura-

rarli? Niente paura, avevamo pensato anche a questo. Per chi non ancora lo sapesse, Emi ha il sangue al 50% fezzanotto ed è forse causa dell'altro 50% il suo essere eruttivo come l'Etna. La soluzione l'aveva già trovata scrivendo un libro, frutto della sua immaginazione e fantasia "L'umile filosofia dell'essere banale", questo il suo titolo. Fiduciosi nel risultato anticipammo la quota necessaria per la stampa (720,00 €). In seguito, precisamente il 27/03/02, avvenne la presentazione. Come? Messi i "panni" da regista Emi preparò con alcuni ragazzi del centro ed altri suoi amici uno spettacolo teatrale/musicale (per la musica si affidò ai suoi validissimi amici che formano il gruppo "Antithesy"). Lo spettacolo avvenne quel giorno sopra menzionato alle 21.00 dopo che il nostro comune ci aveva dato il permesso di usufruire, gratuitamente, della "Baita" (scusate se insisto a chiamarla così, ma non so proprio che altro nome dare a quel locale che alcuni si ostinano a chiamare "centro sociale", quando a tutt'oggi è tutto tranne un centro sociale). Quel giorno eravamo tutti molto tesi, poi la massiccia presenza dei fezzanotti e non ci ha rilassati ed il risultato lo dicono le cifre: 85



copie del libro distribuite con offerte pari a 456,00 €. Se pensiamo che le spese sostenute furono solo per i permessi SIAE (25,00 €), non potevamo che essere più che soddisfatti.

Dopo questo ci fu l'arrivo di Riccardo in Italia, si sarebbe fermato solo un mese, dovevamo approfittarne! Così ci fu un primo incontro tra Emiliano ed il sottoscritto, per poi continuare col bellissimo incontro tra Riccardo ed i bimbi della nostra scuola materna...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

LE NOSTRE ATTIVITÀ



(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)... Fu ancora lui che organizzò un altro spettacolo al teatro Astoria di Lerici. Il 31/05/02, patrocinati dal comune di Lerici (service audio/luci e permessi SIAE) entrammo all'Astoria: mamma mia che emozione! ... e che delusione in seguito. Peccato che proprio io non sono riuscito ad ascoltare Riccardo quando, nel mezzo della serata, ha preso la parola per spiegare cos'è "Missione Buonavita", ero impegnato in altre faccende, il teatro era "piombato" nel buio più assoluto, causa un black-out, costringendo Riccardo a parlare "nel più profondo delle tenebre". Risultato piuttosto soddisfacente con 9 copie distribuite ed un totale di offerte di 195,00 €, ai quali vanno sottratti (la delusione accennata prima) 56,50 € per "AFFITTO TEATRO ASTORIA", richiestoci dopo la partenza di Riccardo per il Brasile. Proprio così il comune di Lerici ci ha accolto patrocinandoci ed in seguito ci ha richiesto l'affitto, sottraendo ai bimbi brasiliani una somma per loro molto importante (probabilmente, anche se dall'aspetto

non sembra, è un comune molto povero e bisognoso di questi aiuti).

Terza tappa nuovamente al Fezzano per la festa del nostro patrono, logicamente lo spettacolo era cambiato rispetto al primo. Per quest'occasione abbiamo avuto il patrocinio della locale Pro Loco: 1 copia distribuita ed un totale di offerte pari a 55,57 €.

Come sapete proprio il giorno di San Giovanni Battista abbiamo avuto la graditissima visita di Simone Sivori ed i suoi genitori, abbiamo passato qualche ora spensierata assieme salutandoci, poi, con un arrivederci al 13 Luglio a Castiglione Chiavarese, loro paese d'origine. Si concretizzò così il nostro terzo spettacolo, sponsorizzato dal comune locale, come scritto sopra non per il progetto brasiliano ma a favore del piccolo Simone. Alla fine della serata abbiamo consegnato al papà del piccolo 120,00 €, il totale delle offerte ricevute.



Ultima tappa il 19 Luglio a Porto Venere nello splendido scenario della piazzetta sottostante la chiesetta di San Pietro. Come ha detto Emiliano all'inizio dello spettacolo: "Ci hanno dato uno splendido scenario, non ci hanno dato il pubblico... nella vita non si può avere tutto!". Nonostante questo siamo riusciti a distribuire 8 copie per un totale di 70,00 € di offerte. Purtroppo, come scritto sopra, era l'ultima tappa, un'esperienza per me veramente positiva, un ulteriore arricchimento interno grazie a questi splendidi ragazzi che mi fanno sentire come uno di loro (facendomi dimenticare, al momento, gli anni che ho)... grazie a Emi, Ilaria "1", Ilaria "2", Laura, Giulia, Sara, Marco, Davide ed al piccolo/grande LUCA (un grazie particolare anche alla sua famiglia, Brunella e Roberto, sempre disponibili a

seguirci ovunque con il figlioletto!). Grazie a voi che ci sostenete economicamente e moralmente. Un grazie particolare vada ai "commercianti fezzanotti" che ci stanno aiutando nella distribuzione del libro, ad oggi ci hanno distribuito 59 copie per un totale di offerte pari a 299,70 € ai quali vanno aggiunti altri 380,00 € per le offerte avute dai libri distribuiti da Emiliano e da me.

Pensa sia doveroso ricordare i nomi di questi "commercianti": Serenella e Luca, Marco e Monica, Laura e Donatella, Sandra e Alessandra, Mario Andolcetti, Sandro Fumanti e Stefano e Simone.

Grazie a tutto ciò che ho scritto, il giorno 5 Agosto ho potuto inviare a Riccardo altri 250,00 € (copia ricevuta alla pagina 7). Presto ci ha promesso che invierà nuove fotografie e nuovi dettagli su come stanno procedendo le cose in Brasile...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)



LE NOSTRE ATTIVITÀ



(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)... Dimenticavo la cosa più importante, durante la sua breve visita in Italia Riccardo mi ha portato una busta contenente tutte le ricevute fiscali e scontrini del materiale acquistato, con i nostri soldi, per la ristrutturazione dei locali. Più trasparenza di così!

Speriamo presto di potervi aggiornare sulla spedizione dei giocattoli raccolti dai bimbi della materna, abbiamo trovato una via completamente gratuita e speriamo di risolvere il tutto nel più breve tempo possibile.

Vi terremo sempre informati su l'evolversi di questo progetto che sta dando veramente i suoi frutti, grazie anche a tutti noi, laggiù hanno dei locali dove svolgere attività di formazione lavorativa, ricreativa, sociale e di studio. Un sincero ringraziamento, quindi, da parte di Riccardo e di tutti i suoi collaboratori ai fezzanotti e non che sostengono questo progetto. GRAZIE DI CUORE ANCHE DA PARTE NOSTRA!



Gian Luigi Reboa



BUONAVITA!

ALICE NON LO SA

Questo bellissimo racconto è stato scritto da Silvia Mucci e abbiamo creduto opportuno farvelo leggere tutto interamente di seguito... ne vale veramente la pena... fidatevi... un grazie alla nostra perugina per il regalo...

Alice guarda i gatti. E i gatti guardano nel sole. Già assopiti dalla prima calura estiva, si trascinano sornioni in cerca di un angolo verde dove posare gli occhi. Ignorano lo sguardo dolce amaro di lei, le sue giornate, i suoi pensieri. Ma non la sua casa: luogo ideale per qualunque vagabondo in cerca di un pasto caldo e un rifugio accogliente, quando il cielo d'inverno non promette un po' di blu. E' da qualche tempo ormai, che Alice ha smesso di cercare uno strano coniglio bianco visto, proprio un anno fa, sgattaiolare dalla cantina sotto casa. Chissà, forse è semplicemente un altro gatto, un altro vagabondo in cerca di un posto per dormire. Ma i gatti non sono vestiti in doppio petto e soprattutto non lasciano in giro orologi da taschino dal quadrante irregolare. No, era un coniglio: dalle grandi orecchie e dal sorriso contagioso e disarmante. E quell'orologio era il suo regalo per lei. E, si sa, i gatti non fanno regali.

Alice porta l'orologio sempre con sé. E' piccolo, leggero e tascabile. Ogni tanto lo tira fuori dalla borsa e inizia a studiarlo, a maneggiarlo tra le mani nel tentativo di trovare qualche particolare che possa parlargli di colui che glielo ha donato. Quando qualcuno le chiede se sia un regalo di un suo spasimante, lei risponde con una strana espressione di orgoglio e risentimento insieme: "E' un regalo di un mio caro amico". Ogni volta si stupisce di aver pronunciato la parola "amico". Amico è qualcuno a cui racconti i tuoi pensieri, le tue paure, le tue gioie. E' qualcuno con cui condividi le tue giornate e ogni tanto una pizza o un gelato. E lei con il coniglio bianco non ha mai fatto nulla di tutto questo. A dire il vero non l'ha mai incontrato, solo intravisto. A dire il vero non si può essere amici di un coniglio. No, non si può. Nessuno gli crederebbe. Ma non è importante. Lei ha deciso che è un suo amico. Il suo più caro amico. E guai a chi insinua il contrario!

Alice divide le sue giornate tra l'edicola dove lavora e la grande libreria al centro della città dove trascorre la maggior parte del suo tempo libero. E' piuttosto strano che una ragazza che non fa altro che catalogare, sistemare e vendere carta stampata tutto il giorno, decida di spendere il tempo che potrebbe occupare "vascheggiando" per il corso o parlando delle ultime mode in compagnia delle sue coetanee, in libreria. Ma a lei piace leggere. Questa è la sua più grande passione. Si considera fortunata: non tutti riescono a trovare, a soli 17 anni, la propria passione. Lei l'ha acchiappata al volo e non ha intenzione di lasciarsela scappare. La coltiva. Come si fa con una pianta o con un bel fiore. Con dedizione e con cura.

Le piace leggere di strani mondi scoperti o immaginati, di guerre in fondo al mare, di personaggi eclettici e isterici che partono alla ricerca di sé stessi o anche di cose molto più classiche come le storie d'amore, quelle a lieto fine ovviamente. Un bel libro per essere tale deve includere sempre un lieto fine. Così come un racconto o un favola. O la storia di una persona comune.

Spesso, soprattutto in edicola, si abbandona alla lettura di "Novella 2000". Questo genere di giornali la rilassano e mantengono sempre viva la sua curiosità irrefrenabile. E poi d'estate ce ne sono davvero tante da leggere: chi si è messo con chi, chi si è lasciato con chi, chi è in entrato in crisi con chi... insomma non si può dire che le manchi materiale per la sua immaginazione! Alice legge tanto e naviga nei suoi pensieri, nei suoi mondi mentali sommersi e nascosti e sa che in quelli può essere qualcuno. Nei suoi sogni non è una semplice edicolante anonima buongiorno e buonasera, è una principessa di un regno dai confini infiniti, è l'amante, l'amica, la persona ideale che tutti vorrebbero incontrare, è la salvatrice del mondo, la paladina della giustizia, il capitano di una navicella spaziale... non è costretta ad essere una persona sola, ne può essere mille insieme! Tutto questo è eccitante e non le fa sentire quel senso di oppressione che la costringe a conformarsi al modello che lei e gli altri le hanno destinato. Nella sua immaginazione riesce a stupire sé stessa. E questo le piace. E' questa la sua più grande passione!

Arriva sempre l'ora in cui ogni sogno sembra essere destinato a finire: la finestrella della sua edicola è come un urlo assordante che spezza quell'incanto e il mondo frenetico che fluisce dentro prende con prepotenza il posto lasciato da quella magia.

"Ciao cara, senti ti è arrivato per caso il quarto numero di "Cuci e Scuci"? E la borsetta di quel giornale che ti avevo chiesto di mettere da parte? Ti ricordi che l'ha volevo rossa e non nera? Lo sai che di nero ormai ne ho piene le scarpe e poi quest'anno sai, il rosso va di moda..."

"Sì, sì Franca la borsetta arriverà tra qualche giorno e le ho ordinato quella rossa, non mi sono dimenticata..."

Alice tenta di camuffare attraverso un sorriso gentile e prestampato la sua irritazione.

"Grazie cara, sei proprio una brava ragazza".

Ora l'irritazione si è trasformata in vera e propria stizza. Odia essere etichettata. Specialmente se si tratta dell'etichetta di "brava ragazza"...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

ALICE NON LO SA

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE) ... La donna che ha da poco lasciato l'edicola con il suo numero di "Cuci e Scuci" stretto al braccio, è la signora Franca. Si serve da Alice da qualche anno e in fondo, seppure sembri così irritante, è una brava signora. Ma meglio non farglielo sapere. Anche lei odia le etichette. Soprattutto quelle con su scritto "signora": ha rinnegato il marito ormai da tanto tempo, ha detto che sposandosi ha commesso il più grande errore della sua vita e per questo preferisce essere chiamata "signorina". Comprensibile, se si sapesse che il marito se ne è passate almeno una decina mentre era sposato con la neo signorina Franca. Ma questo su "Novella 2000" non è mai stato scritto.

Alice ha provato tante volte ad accennare la storia del coniglio bianco ma all'edicola non ha mai trovato un interlocutore che fosse degno di quel racconto. Chi si mostra indifferente, chi la prende per matta e gli consiglia una bella vacanza, chi rotea gli occhi, gira i tacchi e se ne va. Chi fa "sì sì" con la testa mentre pensa al pranzo che deve preparare. Ma lei non demorde. Deve parlarne a qualcuno. Ne sente l'urgenza. Lei non è matta. Lei il coniglio bianco lo ha visto davvero e la prova concreta è l'orologio da taschino che scandisce incessantemente il tempo delle sue giornate. Chissà prima o poi quel coniglio verrà a riprendersi l'orologio e magari quella sarà l'occasione per presentarsi ufficialmente e andare a mangiare un gelato insieme. Ma cosa dico?!? L'orologio non era un regalo???

Nonostante non abbia trovato un interlocutore adatto, Alice non ha potuto fare a meno di notare la strana curiosità dei suoi clienti per il marchingegno. Tutti lo guardano stupiti e commossi, pervasi da uno strano senso di curiosità e stupore, ma allo stesso tempo lo studiano come se si trovassero davanti a qualcosa di così comune e familiare da fargli pensare di possederne uno identico. Alice non lo ha mai visto a nessuno dei suoi clienti. E poi, che regalo sarebbe se fosse stato donato non solo a lei ma a tutti? Perderebbe sicuramente di valore.

Erano le 6 di mattina. Finalmente il caldo dei 40 gradi aveva lasciato spazio ad una leggera brezza, si tornava a respirare a ritmo regolare. Alice stava aprendo la sua edicola come ogni giorno. Vicino a lei stava solo il pizaiolo che cominciava a infornare le prime margherite. Mentre stava sistemando i suoi giornali, si trovò davanti un cliente in marrone vestito, di tutto punto, come se fosse un invitato ad una festa importante. Ma alle 06.00 di mattina non poteva esserci certo una festa. Al massimo una fine festa. L'uomo era sulla quarantina aveva un paio di occhiali piuttosto spessi e tartarugati. Il viso era luminoso, radioso. Ma chi era il pazzo che alle 06.00 di mattina andava a comprarsi il giornale? Certamente si trattava di un tipo mattiniero e sufficientemente pazzo. Alice aveva a che fare con i pazzi tutto il giorno, ormai aveva una certa familiarità con la categoria, uno in più non la metteva certo in crisi.

"Ciao, Alice! Sono venuto perché tu mi hai detto che avevi bisogno di parlarmi".

No, questo pazzo usciva decisamente dalla sua categoria. Di così pazzi non ne aveva mai incontrati. Anzi questo non era solo pazzo ma anche presuntuoso e pieno di una buona dose di immaginazione. Alice non lo conosceva e a maggior ragione aveva chiesto di parlare con lui. Come si può chiedere di parlare con uno che non si conosce? Il ragionamento era logico e se c'era uno fuori della logica era questo tipetto indisponente che gli stava davanti.

"No, lei è completamente fuori strada... in tutti i sensi! Io qui vendo giornali quindi se vuole un giornale è il benvenuto altrimenti...".

"Alice, che strano tipo sei! Ma se sono giorni che fermi clienti su clienti per parlare loro del tuo orologio e ora che ne hai trovato uno disposto ad ascoltarti... mi rendo conto di essere capitato un po' presto ma...".

A questo punto Alice era terrorizzata. Come faceva a sapere un perfetto estraneo del suo orologio? E della sua vita?? Era una spia? Un ladro? Un rapitore? Tutte queste domande si affollavano nella sua mente ed erano sempre più incalzanti accompagnate ognuna da scene che avevano poco a che fare con le storie a lieto fine alle quali era abituata. Il tipo lesse il terrore nei suoi occhi e rispose con un abbraccio e con un grande sorriso pieno di tenerezza. Poi sparì. Non come spariscono i principi azzurri nelle favole: non si tramutò in un rospo né in un cavallo bianco. Semplicemente se ne andò via. Da perfetto maleducato. Senza nemmeno salutare. Alice era nevrotica e felice come non lo era mai stata. La realtà si cominciava a fare più interessante e quel giorno lesse di meno. Non faceva altro che domandarsi se avrebbe mai rivisto quello strano signore e si chiedeva se lui sapesse qualcosa del coniglio bianco o se ne avesse sentito parlare, chissà magari avrebbe potuto aiutarla a trovarlo. Odiava il suo carattere così istintivo e irascibile se fosse stata più calma e razionale avrebbe sicuramente ottenuto delle informazioni interessanti.

Il giorno seguente quel tipo in marrone vestito si presentò di nuovo alla sua edicola, alle 06.00 di mattina. Evidentemente era un abitudinario. Lui non le chiese niente...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

FOTO, PENSIERI & RIFLESSIONI

11 SETTEMBRE 2001



La fotografia ritrae uno dei tanti capolavori del sig. Arcari, scolpito circa un anno fa dopo quell'ignobile evento. La scultura ha un significato, per me, immenso: alla base un cadavere, simbolo delle migliaia di innocenti che quel giorno hanno improvvisamente terminato la loro vita terrena per mano del "POTERE ASSASSINO", quindi l'aereo, simbolo di quella pazzia ed infine una croce che sorge al posto delle torri in segno di pace. Il sig. Arcari ha intitolato quest'opera: "una data da non dimenticare", penso abbia proprio ragione, anche se, sinceramente, penso che purtroppo se l'uomo non riuscirà ad indossare quel bellissimo abito chiamato "UMILTA'", che tanta felicità trasmette, ma continuerà a cercare stupide ed inutili guerre... avremo ancora tante date da non dimenticare.

Gian Luigi Reboa

ALICE NON LO SA

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE) ... Alice non era intenzionata a farsi sfuggire quest'ennesima occasione e così, tentando di mettere da parte il suo orgoglio, decise di parlargli. Lui sapeva che lo avrebbe fatto. Si leggeva dai suoi occhi ma, chissà per quale strana ragione, voleva che fosse lei a iniziare il discorso. Alice raccontò del coniglio bianco, dell'orologio, raccontò le sue ipotesi, i suoi pensieri, le sue preoccupazioni e mentre parlava le sembrava di raccontare la più grande avventura al mondo, quella che non era mai stata scritta nelle pagine di nessun libro e lei, dalla gran quantità di libri che divorava, lo poteva ben sapere. Il signore non era assolutamente sorpreso dalla sua storia. Si limitava a sorriderle. Non era uno di quei soliti sorrisi che aveva visto mille volte, forzati e canzonatori. Era un sorriso pieno di condivisione e di tenerezza.

"Alice, l'orologio che hai è il più grande regalo del coniglio bianco. Tutti ne hanno uno perché tutti hanno visto passare il coniglio bianco almeno una volta nella loro vita. Ma tutti si dimenticano di averlo. E di averlo intravisto. Alcuni come te ne sono intimoriti ed attratti, altri hanno deciso di seguirlo e hanno visto la loro vita che a poco a poco si riempiva di colore e di meraviglia, altri ancora hanno deciso di non seguirlo perché, per loro, è stato più forte il desiderio di scegliere e non di essere scelti. Non devi far altro che conservare l'orologio con la stessa cura con cui ti è stato dato. Non avere paura di aspettare perché questa attesa è una pienezza, la contemplazione di cose stupende. Il coniglio bianco esiste davvero, non è il frutto delle tue letture e lui tornerà di nuovo a trovarti perché non può fare altrimenti, tu sei la sua più cara amica. E gli amici non si lasciano così facilmente".

I giorni passavano veloci e Alice vedeva sempre più saltuariamente quell'uomo in marrone vestito: non si fermava più a parlare con lei, si limitava solo a sorridere e ad abbracciarla. Quel sorriso le donava la consapevolezza certa che il coniglio bianco non l'aveva dimenticata e prima o poi si sarebbe fatto conoscere. Alice decise di vendere la sua edicola e portò tutti i libri che aveva comprato al mercatino dell'usato, quello vicino alla stazione degli autobus.

Silvia Mucci (Perugia)

CI SIAMO NOI... CI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

DUE ANIMALI

FEDERICA: Un cavallo ed una mucca decidono di partire da Debbia per arrivare a Fezzano... perché volevano vedere com'era fatto... si mettono in cammino...

LUCA: Passano attraverso i monti, il fiume ed un prato...

JACOPO: Poi arrivano a Fezzano e vedono il mare!!!

NICOLA: Il cavallo dice alla mucca: "Andiamo a bere?" La mucca risponde: "Sì andiamo a bere".

EDOARDO: Il cavallo s'avvicina al mare... beve...

JACOPO: ... ma l'acqua è salata! E la sputa!

FRANCESCA M.: La mucca domanda al cavallo: "Non è buona? E' salata? Non è acqua buona da bere? Non è dolce?"

SILVIA: Risponde il cavallo: "Pensavo che fosse buona come quella del fiume... perché l'acqua del fiume la devono tutti gli animali del bosco".

OLEG: La mucca si avvicina al mare e guarda... vede tanti pesci...

FRANCESCA M.: Loro la devono l'acqua del mare... forse ci sono abituati perché vivono lì! Poi la mucca vede i polpi...

JACOPO: E dice: "Che animali buffi! Non li ho mai visti in vita mia!"

LUCA: "Noi non li conosciamo perché abitiamo in montagna", dice il cavallo, "e a Debbia non c'è il mare ed allora... non ci sono pesci!"

NICOLA: "E' vero!", risponde la mucca, "qui a Fezzano c'è il mare, a Debbia c'è il fiume".

EDOARDO: Il cavallo dice: "Le case qui sono un po' vicine al mare, a Debbia invece sono sulle montagne!"

SILVIA: Allora il cavallo e la mucca decidono di ritornare a Debbia per raccontare a tutti i loro amici animali quello che avevano visto a Fezzano.

LUCA: Gli animali forse non credono a quello che raccontano la mucca ed il cavallo e allora decidono di andare anche loro a Fezzano per vedere se c'è il mare o non c'è!



Qui sopra è riportata copia della ricevuta di 236 \$ (250,00 €), inviata a Riccardo Padula il 05 Agosto per il nostro progetto umanitario in Brasile, "Missione Buonavita"... grazie a chi ci ha permesso di avviare e progredire in questa stupenda avventura... grazie ancora...

SE STARAI CON ME

E' il tuo sorriso...
 che non scorderò mai
 perché è rinchiuso dentro di me.
 Avrei voglia di starti vicino
 per accarezzare il tuo respiro
 che sento battere in me.
 Mi fa male capire
 quello che sarò.
 Mi fa male sentire
 quello che non potrò provare mai.
 Ma se tu lo vorrai
 io lo farò... solo per te.
 Conoscerò il saper amare
 solo se tu starai con me.
 Conoscerò il sapore di vivere
 solo se tu starai con me.

Gian Luca Cefaliello

(sentirete ancora parlare di lui...)

I RAGAZZI DEL CENTRO...

I PRIMI GIORNI

Lunedì 5 Agosto, noi, della “compagnia della Cava”, siamo riusciti ad ereditare dai ragazzi più grandi, il mitico “centro giovanile San Giovanni Battista”.

Infatti, ora, siamo noi a gestire il centro: la struttura deve essere tenuta in ottimo stato preoccupandoci quindi della pulizia, dell'autogestione e dei preziosi oggetti (computer munito di stampante e scanner, Play Station, televisione, videoregistratore, due stereo, tavoli, sedie, armadio e libreria) che dobbiamo curare e mantenere.

Il divertimento è assicurato: si possono fare parecchie cose grazie anche ai numerosi giochi, da quelli più moderni a quelli tradizionali.

La nostra atmosfera è molto gioviale e rassicurante tanto che, proprio in questo periodo, il nostro gruppo si è allargato con l'entrata di tre nuove ragazzine: Silvia, Viola e Laura.

Noi speriamo con tutto il cuore che la tradizione del centro prosegui negli anni, ma soprattutto speriamo che la nostra compagnia viva **PER SEMPRE!!!**

Per rispetto, dobbiamo nominare tutti i ragazzi che compongono la nostra compagnia: Antonella Genua, Barbara Pistolesi, Karmen Angelillo, Karolina Lucci, Marta Totaro, Martina Soli, Sara Maniscalco, Serena Lucci, Ylenia Legge, Alessio Lopresti, Damiano Rivi, Davide Rimondi, Fabio Conti, Gianluca Ambrosini, Giovanni Caso, Ivan Legge, Matteo Genua, Mirco Bove, Nicholas Di Santo, Ronnie Conti e Simone Giacomazzi.

Dobbiamo ringraziare tutte le persone che, facendo offerte attraverso il giornalino mensile “Il Contenitore”, ci hanno permesso di avere il centro e tutte le cose che lo completano.

*Barbara Pistolesi
Marta Totaro*



IL BISBIGLIO

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

A volte mi fermo a guardare
 un prato,
 mi accorgo che ci sono
 tanti fiori di forma e colore diversi;
 quello che mi fa più pensare è che
 ognuno ha il suo profumo
 come noi tutti diversi con le nostre idee,
 ognuno con il proprio cuore.
 Sto cercando qualcosa dentro me
 mentre cammino con i miei ricordi
 vorrei conoscere storie nuove
 perché dentro me c'è ancora posto.
 Guardo lo sguardo sorridente
 dei bambini che giocano
 chiudo gli occhi e vedo
 giorni che ho conosciuto
 apro gli occhi vedo tanta gente
 ma non conosco nessuno
 mi giro intorno ma non conosco nessuno.
 Alzo la testa al cielo
 chiudo gli occhi e vedo
 tanta gente che conosco
 abbasso la testa
 apro gli occhi e rivedo
 tanta gente ma non riesco
 a riconoscere nessuno
 faccio un passo e riesco
 a riconoscere solo la mia ombra
 riflessa sul muro.
 Ricordo che bastava
 sussurrare qualche parola agli scogli
 che qualcuno ascoltava.
 Adesso posso gridare
 le mie parole al vento
 che nessuno mi ascolta.
 Così mi chiedo
 io sono vissuto con più
 no o più sì?
 Offrire un gesto buono
 è sempre un momento
 gradevole di vita
 un gesto buono ricevuto
 fa sempre piacere riceverlo oggi
 ma non bisogna scordarlo domani.
 Ora faccio fatica ad immaginare
 qua è più difficile trovare le parole
 per farmi capire.
 Ma comunque sia questa lunga
 camminata si ferma in un ricordo.

AMBRA

Il tuo corpicino esile
 ti fa apparire come un fiore
 che sboccia
 come un giglio bianco
 che hai fra le dita.
 Il saio bianco fa risaltare
 la tua carnagione scura
 ed i tuoi capelli corvini.
 Sei una bimba solare
 e tutto in te risplende.
 Hai energia
 e nella tua semplicità
 dai calore
 e chi ti è vicino
 riceve la tua bontà
 come un frutto maturo che disseta.

Nonna Lidia (Pais)

ONDA

L'immenso e profondo sguardo
 di un bambino
 mi colpì al cuore.
 Sentii i brividi corrermi lungo la schiena...
 avevo freddo.
 Ad un tratto mi svegliai.
 Ero in piedi su uno scoglio
 e volevo sentire le voci delle onde...
 mi guardai attorno,
 non riuscii a capire
 se ero circondata dalla gente
 o se ero sola
 come non lo ero mai stata.
 Caddi a terra
 e mi trovai sulla sabbia umida,
 avevo sonno
 ma non riuscivo a chiudere gli occhi
 per la paura di non svegliarmi più.
 Mi addormentai profondamente
 con un solo pensiero nella testa,
 il desiderio di essere un'onda
 che si scontra con lo scoglio,
 si trasforma in mille goccioline
 per poi fare ancora parte del mare.

Karmen Angelillo



SÃO MARTINHO



Carissimo Gigi,
 proprio ieri avevo cominciato a scriverti una lettera poi mi sono interrotto perché mi mancava l'argomento principale che avrei tratto da un libro che però non è qui e devo andarlo a prendere. Adesso lo sto cercando ma devo averla stracciata. Infatti devi sapere che mi piacerebbe inviarti notizie storiche di qua, cose che non si studiano in Italia e vengono totalmente ignorate dai libri di scuola europea, anche perché in Italia, per esempio, c'è già tanta di quella storia da studiare che quasi non rimane spazio per la storia di altri paesi. La prima storia che ti manderò riguarda il più grande scultore di tutta l'America, addirittura paragonato a Michelangelo Buonarroti; si chiamava "Aleijadinho" ossia "storpiatelo", perché era affetto dalla lebbra.

Era figlio di un signore portoghese e di una schiava, le sue opere possono essere viste in vari stati del Brasile; una delle sue sculture più famose è "I profeti". Quando l'età avanzò, non avendo più le mani corrose dalla lebbra, si faceva legare ai polsi martello e scalpello e lavorava in quel modo. Trascorse gli ultimi due anni della sua vita praticamente cieco. Appena recupero il libro ti mando l'articolo e se vuoi potrai pubblicarlo. In seguito ti invierò la storia del bandito più famoso del Brasile, "Lampiao" una leggenda del nord est del Brasile, un eroe per alcuni, un delinquente sanguinario e crudele per altri; insomma tipo Salvatore Giuliano in Italia.

Volevo dirti poi, che sono veramente onorato dalla tua proposta di poter scrivere su "Il Contenitore", questo fatto mi ha reso molto felice; invece per quanto riguarda la mia lettera ti pregherei di mandarmene una copia per poter decidere se pubblicarla. Io pensavo che non sarebbe interessata a nessuno, invece Emiliano mi ha sbalordito con la sua richiesta, naturalmente ciò mi ha lasciato estremamente felice e per un attimo mi sono sentito anche io un po' importante. Ti chiedo questo perché alcune cose sono personali, ma quasi sicuramente deciderò di pubblicarla (*la lettera a cui si riferisce "Sandro" è la missiva pubblicata lo scorso mese su queste pagine e che voi avete già letto; ovviamente abbiamo chiesto prima la sua autorizzazione e non l'abbiamo resa pubblica finché tale consenso non ci è arrivato – la redazione*).

Mi chiedi se conosco Riccardo Padula, sì, lo conosco e, anzi, ogni tanto viene qui per risolvere alcune cose. Devo dire che vado abbastanza d'accordo con lui. Per quanto riguarda Lazaro, io non ho qui la scheda che hai tu e non sapevo ciò che gli era accaduto; mi dispiace molto della sfortuna che ha avuto. Io quando chiamo una persona "rimbambita" lo faccio più che altro in tono scherzoso, anche se in questo caso la cosa è seria, povero Lazaro. Noi qui alla S. Martino a volte abbiamo a che fare con dei bambini che veramente sono rimbambiti di tanta droga di cui hanno fatto uso: a loro piace sniffare la colla per aggiustare le scarpe, ma ora il nuovo "lanciamiento" è un diluente chiamato "tine" che serve per scrostare la vernice delle automobili, per poi ripitturarle. Altri invece preferiscono la cocaina e la marijuana. Devi sapere che la colla era la preferita dei piccoli lustra scarpe o "sciù – scià", come dicono a Napoli, e che deriva dall'inglese-americano "shoes-shine"; infatti anche in quel paese esistevano molti lustra scarpe, generalmente, bambini neri. Io penso fosse all'epoca della grande depressione.

Siccome ho tante cose da dirti devo saltare di palo in frasca tutti i minuti, volevo domandarti se per caso Lorenzo "Jovanotti" che fa parte del vostro gruppo è il famoso cantante. In verità io ho sentito solo una volta una sua cassetta perché qui non è conosciuto.

Appena posso ti mando la mia fotografia e della famiglia intera, ma è ancora presto per dirti che mi sposerò, in verità è molto più probabile che mi separi, ci sto pensando da un po' di tempo, però mi dispiace...

Caro Gigi ora concludo perché se no finisco tra un mese e quando cominciai a scrivere era il 9 Aprile, oggi è già il 18!!!

Ciao! Ciao! Abbracci a te ed Emiliano.

Alessandro Massimo Longo
 (Brasile)

MADONNA DELLE GRAZIE

Salendo ogni anno per le scale / adorne di olivi argentati, / verso quel volto di Chiesa raccolta / e pregando, nella racchiusa scorza / del cuore ormai muto ai resti / segnati e patiti di un corpo / annodato in vita e nel tempo / da una cinta di lino consunta / e sciattata in modo avvilito, / odo ora quel fiorir di lodi / e suppliche di donne al vespro, / nel beniamino, solenne Rifugio / della Grazia nostra a noi giunta. / Quel settembre, ancora assolato / e sofferto nel nero profondo / di un sonno inconsci, o è apparso. / Nei settembrini giorni rinvivo, / gravido, dalle grazie implorate / e avvolto da carità Divina / cingo ormai nuovo l'animo in Lei / con laccio non liso, ma forte e novello.

Sandro Zignego

... C'ERA UNA VOLTA... ONCE UPON A TIME...

L'ANELLO FATATO

Questo mese ho scelto per voi una bellissima fiaba persiana... "C'era una volta un ragazzo di nome Ebrahim, che viveva con la sua mamma ormai anziana in una piccola città della Persia. Erano molto poveri. La loro unica ricchezza era costituita da un gatto che faceva loro compagnia. Un giorno Ebrahim andò a fare un giro al mercato che si svolgeva una volta la settimana nel centro del paese. Osservando le numerose bancarelle, si soffermò su quella di un vecchio che vendeva mobili. Ebrahim fu incantato da una cassapanca che giaceva insieme agli altri mobili. Era molto bella e decise di comprarla. Giunto a casa, aprì la cassapanca di fronte alla madre. Ne uscì immediatamente un serpente enorme, dalle cui fauci venne fuori una splendida ragazza. "Ti ringrazio - disse la fanciulla - tu mi hai salvato, riportami da mio padre che è il principe di un regno qui vicino!". Ebrahim allora partì alla volta del regno accompagnata dalla bella principessa. Giunti al palazzo reale, questa gli disse: "Devi chiedere a mio padre che ti dia il narghilè (anello fatato nella lingua persiana) che è vicino al trono: quel narghilè ha poteri fantastici!". Il ragazzo fece come gli era stato consigliato e grazie al narghilè poté diventare ricco. Inoltre il re gli aveva promesso in moglie la figlia. Ma un brutto giorno il vecchio che gli aveva venduto la cassapanca, che era un orco cattivo, scoprì quel che era accaduto. E attribuì la fortuna del giovane al fatto che egli gli aveva venduto una cassapanca, cosa che - secondo l'orco - non meritava. Il vecchio si precipitò così nel palazzo del giovane, travestito da mercante. Con una scusa, si fece dare da una serva il narghilè e si impossessò del castello. Ebrahim era disperato! Non sapeva come fare! Ma il suo gatto corse in suo aiuto, dicendo: "Non temere, ti aiuterò io! Vai da lui e sfidalo a diventare qualsiasi cosa!". Ebrahim ascoltò il consiglio del suo piccolo felino e andò dall'orco e gli disse: "Scommetto che non sei capace di trasformarti in niente!". L'orco diventò un enorme drago, ma Ebrahim lo sfidò nuovamente invitandolo ad assumere l'aspetto di un animale più piccolo. L'orco allora diventò un topo e il gatto lo mangiò in un sol boccone! Ebrahim sposò la principessa e visse felice e contento con la sua mamma, il papà di lei, senza dimenticare il suo gatto furbissimo che gli aveva fornito la soluzione"... al prossimo mese e ricordatevi di visitare il mio sito <http://digilander.libero.it/alebi>

Alessandra Bianchi

Questo mese avrei voluto proprio fermarmi e non scrivere niente per riordinare un po' gli armadi del mio io, però queste parole sono nate mentre mio padre sperava di raggiungere la propria madre che abitava in Sicilia ed era in fin di vita... erano circa le 10.00 lui sperava in treno di abbracciarla, ma io sapevo già che la mia cara nonna era morta...

La speranza viaggia in un treno
il bagaglio è un padre che sogna
di riaffermare per il braccio la propria madre.
T'immagino su quel vagone disilluso
ma io, lontano dal tuo trepidare, conosco già la verità:
il tuo sogno in me è già svanito
insieme a quell'anziana donna
ed appena le tue scarpe saggeranno la tua natia terra,
sprofonderai in una delusione
e, forse, rimpiangerai le tue scelte di vita.
Non so che dirti papà,
mi sento troppo vulnerabile
mi sento albero rigoglioso in mezzo
ad una tempesta di eventi tristi:
non ho la forza,
non ho il traino,
per sollevarti.
Sono uomo, umile, onesto, leale,
che non si nasconde
perché stabile
in fondo ad un pozzo.
Vorrei aiutarti,
Dio se vorrei,
se vorrei farlo,
per te che non mi hai lasciato un attimo
senza il tuo deciso fiato sul collo.

Sono disperato
per una nonna
che mi ha sempre voluto bene,
per una persona
che vedeva in me
l'immagine riflessa di quel primo figlio
che ha sempre preferito su tutti
ma che non ha potuto più rivedere
prima di spirare.
Se potessi, papà, riscriverei la storia
ti farei incontrare con la tua amata madre
a costo della mia vita,
per lei, per te,
in nome dell'amore.
Ti vedo desolato
in un deserto sperduto
bisognoso di acqua,
ma tu non piangi, tieni tutto dentro,
invece io, che sono un fiume in piena sopra gli eventi,
scrivo queste parole
con la speranza che ti siano d'aiuto
a far scivolare meglio il tuo dolore.
Ti prometto che farò di tutto un giorno
per farti essere orgoglioso di essere nonno
di un nipote che rifletterà il tuo sguardo
e che con amore
mi incoraggerà
mentre puntuale
ti terrò saldamente
per il braccio
quando spento in un freddo letto
ti accenderai nei nostri cuori.

Tuo figlio, orgoglioso di esserlo, Emiliano

PRO LOCO I TREGGI



La maggior parte dei giovani del paese non sanno neppure dove sono (sono situati vicino al capannone della marina del Fezzano, da dove parte il sentiero che porta in Panigaglia).

I "treggi" una volta avevano una funzione ben precisa, le lavatrici non erano corredo di tutte le famiglie, quindi c'era la necessità di disporre un luogo adatto e attrezzato per lavare la biancheria grande (lenzuola). Con il progresso i "treggi" perdono la loro importanza e diventano una struttura di

degrado e abbandono. Già da diversi anni sono adibiti come deposito materiali vari, quest'anno la locale Pro Loco ha chiesto al Comune di poterne disporre per ricovero materiale delle feste. La Pro Loco si è presa l'impegno con il Comune di riparare la struttura in muratura con l'aiuto dei soliti volontari. Il materiale necessario lo fornirà il Comune, come un mezzo idoneo a portare in discarica tutto il materiale di risulta. Si provvederà a rendere la struttura impermeabile e sicura tramite una finestra ed una porta gentilmente offerte dalla



U.S. Fezzanese, che ci garantiranno da eventuali coabitazioni indesiderate (topi).

Per utilizzare al meglio lo spazio, le vasche all'interno sono state demolite, tranne una che sarà posizionata esternamente. La Pro Loco si farà carico di controllare l'uso corretto della vasca; qualora se ne riscontrasse un uso improprio, verrebbe segnalato al Comune il quale provvederà ad eliminarla.

La Pro Loco con questa nota informativa coglie l'occasione per invitare tutti coloro che fino ad oggi adoperavano la zona dei "treggi" come deposito personale ad astenersi dal farlo in modo da restituire pulizia e decoro ad una zona, si appartata, ma pur sempre parte integrante del paese.

*Il segretario
Edoardo Bardi*



TRE DOMANDE...

Con questa nuova fotografia, scattata il 21/07/02 in località "5 vie", mi pongo tre domande (dato che questa situazione va avanti da anni): è mai possibile che nel 2002 non si trovi una soluzione a questo problema? Possibile che si debba attendere la disgrazia? Perché vengono posizionati i cartelli stradali se nessuno li fa rispettare?

Gian Luigi Reboa

SPORT

IL PALIO DEL GOLFO

Quattro Agosto 2002: giornata del 77° Palio del Golfo, una tradizione antica e molto sentita da tutti i "borgatari" del golfo.

Quest'anno è stata una gara molto bella a differenza dell'anno passato quando c'era un solo scafo che dominava e quindi la vittoria del Marola era pressoché scontata. Quest'anno no, perché ben quattro imbarcazioni si contendevano questo ambito trofeo. Con estrema gioia tra le quattro imbarcazioni c'era anche la nostra mitica barca verde che con Marola, Fossamastra e Muggiano si sono battute sino all'ultima palata. Veramente una gran bella gara rivinta dal Marola per pochi decimi di secondo su un fortissimo Fossamastra (con tre fezzanotti ai remi), seguiti da un altrettanto bravissimo Fezzano.

Al di là della gara, molto bella e molto combattuta anche da tutte le altre borgate, ho avuto una grande delusione. Lo speaker che commentava la gara ad un certo punto ha detto: "... Tantissimo pubblico assiepato alla Morin e sulle imbarcazioni..."; forse quel signore era alla sua prima esperienza, era la prima volta in vita sua che assisteva ad un Palio. Con la mia barca ho assistito stando tranquillamente ai remi, senza neppure ormeggiarmi, non certo per mancanza di posti perché lungo il perimetro che delimitava il campo digara potevi trovare tutto il posto che volevi. Anni fa bisognava partire molto presto per riuscire ad ormeggiare, c'erano pescherecci carichi di "borgatari" che tifavano per la loro imbarcazione, bandiere delle borgate, barche modificate ed allestite per l'occasione, ricordate il famoso vascello dei "pirati cadamoti"? Quelli si erano bei tempi! La colpa di ciò che sta accadendo oggi penso sia da attribuire al 60% a quella "maledetta scatola nera" che occupa ormai ogni nostra stanza, un'altra percentuale forse va attribuita al "remomercato", in tante imbarcazioni mancano i beniamini paesani, altra causa sarà forse perché manca una storia borgata, il Cadimare.

Oggi abbiamo tutte le credenziali affinché si disputi un bellissimo Palio. Ieri avevamo in pratica tre imbarcazioni: Cadimare, Canaletto e Fezzano (se avessero messo un premio speciale per il secondo posto avremmo avuto un palmares più ricco di quello del Cadimare). Oggi fortunatamente altre borgate sono sulla scena, sono molto forti e quindi più barche competitive ci sono più diventa bella la gara. Certo qualcuno penserà che un fezzanotto che sta per scrivere ciò che seguirà è impazzito, ma mi sento di dirlo: un Palio del Golfo può essere bello e combattuto ma se tra le barche che si contendono il trofeo manca il Cadimare, manca tutto; la scenografia, il pubblico, il calore della festa. Ma cosa vi sta succedendo? Avete sempre dato vogatori a tutte le borgate. Vi prego risorgete... con voi risorgerà anche la festa più bella del nostro golfo.

Gian Luigi Reboa

POESIA DI MAURO GERBELLI

Volge la sua breve
corsa al termine il sole.
L'ombra dell'infinito
si spande sul mondo.
È l'ombra del giorno che fu
è l'ombra impalpabile
visibile e incancellabile
è l'ombra del tempo.
Del tempo che passa
del tempo che cancella
che cancella i ricordi
che allevia le pene
che attenua le gioie
che tutto confonde nell'oblio
inevitabilmente così,
ugualmente così.
E domani al cadere del giorno
sul far della sera
verrà sulla terra

BASSIFONDI IN PARADISO

In una lettera scritta da Calcutta, Madre Tersi ricorda come nei primi giorni della sua attività fosse stata colpita da un febbre...
In quel delirio mi ritrovai davanti a San Pietro, ma lui non voleva lasciarmi entrare e diceva: "Non ci sono bassifondi in Paradiso". Io gli risposi arrabbiata: "E va bene, riempirò il cielo con gente dei bassifondi e allora sarai costretto a lasciarmi entrare". Povero San Pietro! Da allora le Sorelle ed i Fratelli non gli danno pace e lui deve stare sempre all'erta, perché la nostra gente si è riservata da molto tempo un posto in Paradiso con le sue sofferenze. Alla fine essi hanno solo da staccare il biglietto per andare a trovarlo. Tutte quelle migliaia di persone che sono morte con noi hanno avuto la gioia di ricevere un biglietto per presentarsi a San Pietro.

Madre Teresa di Calcutta

MACCHININA

Macchinina, macchinina, sei la mia compagna
mi porti qua e là su tutte le città.
Macchinina, macchinina, sei proprio birichina.

Cristiano Cuffini (anni 8)

Contatti:

info@antithesy.it



Per informazioni aggiornate sulla band visita il sito ufficiale:

www.antithesy.it

Eccomi come di consueto a cercare di riempire il nostro pezzettino di "Contenitore" con qualche pensiero, possibilmente sensato; ma visto che, purtroppo, le parole escono fuori solo quando ne hanno voglia e questa volta hanno deciso di abbandonarmi, ho deciso di far parlare per me le nostre canzoni.

In fondo questo spazio è un prolungamento cartaceo della nostra musica, quindi non vedo perché non proporvi ogni tanto qualche testo; non tutti hanno internet, e spesso anche nei concerti le parole sfuggono, e con esse i significati.

Quindi, sperando di fare cosa gradita, in questo numero vi regalo le parole di "Padrona di me", uno dei nostri ultimi brani, tra quelli che amiamo di più. Ognuno lo interpreti alla sua maniera; io l'ho scritto pensando a tutti quelli che vanno dritti per la loro strada, senza curarsi troppo degli assillanti consigli su ciò che è giusto o sbagliato fare della propria vita...

Piccola nota: il testo è stato "girato" al femminile per ovvie ragioni dovute all'interpretazione femminile.

PADRONA DI ME

La perfezione non è il mio forte, io voglio scelte da sbagliare, i tuoi preziosi consigli spendili, con chi ha pazienza di ascoltare, a me bastano poche risate, giocherellare con le note,

prendere fuoco come un fiammifero, ed inciampare sopra qualche errore, ma imparando a scegliere, provare sopra mia pelle, le esperienze mi migliorano, mettiti in testa che:

Rit. Camminerò da sola, tra una vittoria e una sconfitta, quando mi darai ragione e quando sbaglio, io camminerò da sola, perché mi fa sentire meglio.

Chiederò scusa quando avrò sbagliato, starò male se ce ne sarà bisogno, ma a torto o a ragione sarò io padrona, padrona del mio mondo.

Credo poco nei miracoli, in un destino già segnato, se non è scritto da me, non è troppa presunzione, ogni giorno riserva un'occasione, non la starò ad attendere.

Rit. Andrea Belmonte

Le ultime novità di Antithesy:

Finalmente online la nuova versione del sito ufficiale della band!

Dopo alcuni mesi di "oscuramento", il nostro sito www.antithesy.it è di nuovo completamente funzionante; nuova veste grafica, nuova tecnologia di funzionamento, nuove sezioni sempre aggiornate con tutte le informazioni ed il materiale relativo ad Antithesy.

Con pochi e semplici "click" potrete ascoltare i nostri brani, leggere tutti i nostri testi, ed essere sempre aggiornati sulle date dei concerti.

Inoltre, iscrivendovi alla Mailing list, potrete ricevere direttamente nella vostra casella di posta elettronica le novità che ci riguardano.

Recensione:

Red Hot Chili Peppers – By the way (2002 – Warner Bros)

So per certo che i fan di lunga data dei Red Hot non apprezzeranno moltissimo questo album, valutandolo più "soft" e "commerciale" dei predecessori; se in parte non si può dar torto alle "frange estreme" di aficionado, perché un ammorbidimento da parte del quartetto californiano c'è e si sente, è anche bene pensare che dopo anni di onorata carriera, sarebbe poco stimolante (per la band e per gli ascoltatori) riproporre in ogni nuovo lavoro lo stesso sound di "Blood Sugar Sex Magic", arrivando a copiare se stessi (Venditti docet...), piuttosto che lasciarsi andare a nuovi stimoli e suonare qualcosa di veramente nuovo. Mi piace pensare che, nel realizzare questo "By the way" i quattro "peperoncini" abbiano seguito il cuore piuttosto che il registratore di cassa...

Ma veniamo al disco: 16 brani eterogenei, che spaziano dal funk-rock ("Can't stop"), al quale già i RHCP ci avevano abituato, a ballad di stampo Beatlesiano ("Dosed") in cui l'armonizzazione a due voci la fa da padrone, passando per episodi etnici (la messicana "Cabron") e addirittura ad un momento ska. La carica ritmica, e soprattutto il basso di Flea, pesantemente influenti nei precedenti lavori, lasciano molto spazio a voce e chitarra. I suoni, semplici ed essenziali, fanno suonare questo disco molto "live", e questa non può che essere una garanzia per le prossime performance dal vivo della band. In conclusione un bel disco, che, per la sua varietà, apprezzato probabilmente dopo molti ascolti, ma che sa regalare sensazioni dalle sue sfaccettature.

Brano migliore: Dosed



*Copie ricevute
versamenti
adozioni
a distanza
di Ranolpho
e Lazaro
mesi
luglio e agosto
2002.*



SUL TETTO DEL MONDO

(RACCONTO A PUNTATE - QUINTA PARTE)

L'atmosfera, all'aeroporto di Newark, è tesa anche se, forse, in pochi hanno compreso realmente la tragedia che si è appena consumata dall'altra parte del fiume. La gente corre ai telefoni per assicurare chi sta aspettando a casa. Proprio da Newark, infatti, è partito uno dei quattro aerei suicidi, quello che, con 45 persone a bordo, si è schiantato in un campo della Pennsylvania.

Scartata l'ipotesi di dormire in aeroporto, ci troviamo una sistemazione per la notte, alla modica cifra di 157 dollari, e andiamo ad aspettare la navetta che ci avrebbe portati in un hotel che sembrava uscito direttamente dalle pagine di un libro di Stephen King.

E' difficile descrivere cosa si prova in momenti del genere. Paura, preoccupazione, timore di non farcela, tristezza, speranza, solitudine. Di solito, abbiamo la sensazione che la vita sia nelle nostre mani, crediamo di essere gli unici artefici del nostro destino. Ebbene, per la prima volta, avvertivo che non era così. Mi sentivo impotente.

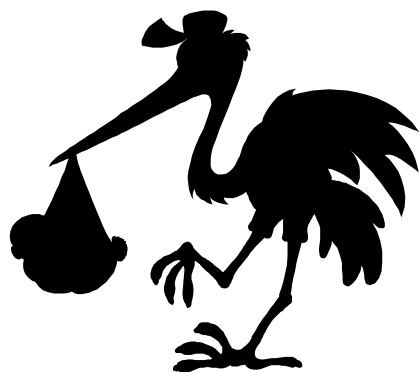
Ricordo ancora le facce che ho visto all'aeroporto. C'è un signore, un cinese, che si avvicina e mi da un fazzoletto di carta. Ha i capelli bianchi, gli occhiali e l'aria smarrita di chi non sa cosa fare. Avvolte nel fazzoletto, ci sono delle monete, "coins" come le chiamano gli americani, e nel suo inglese stentato mi chiede di telefonare al figlio, che studia a Princeton. Mi da un foglietto con scritto il numero e provo a chiamare. Una, due, tre volte, ma non c'è nulla da fare. Le linee sono intasate. "Busy". Impossibile comunicare con il mondo esterno. Scambio quattro chiacchiere con una coppia di italiani, madre e figlio di Napoli, di ritorno da una vacanza in Florida che, a causa del maltempo del giorno prima, hanno perso il loro aereo. Non hanno un dollaro e non possono cambiare le lire rimaste perché le banche sono tutte chiuse. Non parlano inglese, nemmeno una parola, ma per loro fortuna a dargli una mano c'è un impiegato italiano che lavora per una compagnia aerea americana. Dopo un paio d'ore, usciamo dall'aeroporto per attendere la navetta dell'albergo. E' una bella giornata di sole, ma il cielo è azzurro solo in parte. L'altra metà, quella in corrispondenza del WTC, è tutta grigia, solo fumo e polvere. Ci sono agenti del FBI, poliziotti. Volano gli elicotteri dell'esercito e, tanto per stare tranquilli, è stata mobilitata anche la Guardia Nazionale. Finalmente, dopo un'ora di attesa arriva anche il nostro shuttle. Insieme a noi, ci sono altre 5 o 6 persone, tra cui alcune signore di Columbus, Ohio, che sarebbero dovute tornare a casa quell'11 settembre. L'autista scende dal pulmino sgangherato e ci viene incontro per aprire il portabagagli. Solo allora ci accorgiamo che non ha un braccio! Incredibile!? Al posto del braccio ha una protesi che termina con una specie di uncino al posto della mano. Andiamo bene! Io e mio cugino ci guardiamo in faccia, non sapendo se piangere o ridere. Stiamo sognando? E' un film? Un incubo? Beh, per favore, che qualcuno ci svegli. Lasciamo l'aeroporto di Newark. Non ricordo che ore saranno state, ma ricordo benissimo il tragico spettacolo a cui assistemmo nei minuti successivi. La radio del pulmino ripete incessantemente le ultime notizie. "Due aerei sono caduti sul WTC, uno ha colpito il Pentagono, un altro è precipitato vicino a Pittsburgh. Migliaia i morti e i dispersi". Ci giriamo per guardare New York City, che abbiamo lasciato solo qualche ora prima, e vediamo l'immensa ferita che si apre lungo il suo famoso Skyline. Uno spettacolo a cui non avremmo mai voluto assistere. Orrendo. New York brucia. Il cielo è un'immensa coltre di fumo. Ci guardiamo in faccia, con l'aria inebetita di chi non sa cosa stia succedendo. Chi ha potuto progettare, e mettere in atto, qualcosa di così disumano? Penso ai morti. Alle facce che avevo conosciuto solo 48 ore prima. Alla foto-ricordo che avevamo fatto prima di salire e non avevamo comprato. Ora, probabilmente, sta bruciando nel rogo del WTC. C'è una signora incinta che lavora agli ascensori, due ragazzi della sicurezza che parlano di vacanze, un altro con i capelli rasta che ci accompagna fino al 107° piano. Penso alle persone che abbiamo incontrato all'osservatorio del WTC. Mi viene da piangere pensando che solo alcune ore prima anche noi eravamo lì. Piango pensando a NYC che avevo lasciata intatta, quella mattina, che sembrava indistruttibile e ora è solo un'immensa nuvola di fumo nero, dietro la quale stanno piangendo migliaia di persone, di madri, padri, figli, figlie, americani e non, gente di ogni nazionalità e credo religioso. E' difficile da accettare quello che stiamo vedendo. Sembra un'immagine ir-reale. Dove sono finite le torri di Manhattan? New York sta bruciando e la Statua della Libertà, come poi ho letto in qualche giornale, sta fissando le Twin Towers mentre una lacrima scende dai suoi occhi.

Come cowboy solitari che cavalcano verso il tramonto, così mio cugino ed io ci incamminiamo verso uno sconosciuto paesino del New Jersey. Dietro di noi, ci sono solo fumo, polvere e fuoco. Disperazione e tragedia. Gli americani l'hanno paragonata a Pearl Harbor. Ma, forse, è molto di più...

(NEL PROSSIMO NUMERO LA SESTA PARTE)

IL MURETTO

LA CICOGNA



boratori Marco e Monica, portando loro il piccolo **CRISTIANO**... Auguri di cuore dal sottoscritto, Emiliano e tutta la redazione.

I tempi sono cambiati, fortunatamente in certi casi, sfortunatamente in altri. In questo momento voglio ritornare bambino e poter dire: ben tornata cicogna nel nostro Fezzano, col tuo fardello ben stretto dal becco hai terminato il tuo volo sul tetto di quella che fu la mitica "cooperativa di San Nicola", oggi trasformata e divenuta "il nido" dei nostri colla-

Gian Luigi Reboa

IL CONTENITORE

**Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia**

**S. Giovanni - Fezzano (SP)
volume 6, numero 7 (56)
Settembre 2002**

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Ugo Arcari

Giuliano Basso

Andrea Belmonte

Gianfranco Berghich

Alessandra Bianchi

Salvatore Calcagnini

Simona Castellarin

Martina Cecchi

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirolì

Alessandro e Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Francesco Di Santo

Nicola Farina

Emiliano e Rosario Finistrella

Sergio e Mauro Gerbelli

Giulia Giacomazzi

Luca "LIJA"

Alessandro Massimo Longo

Davide Lopresti

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Daniilo Morlando

Nicola e Silvia Mucci

Riccardo Padula

Nonna Lidia (Pais)

Paolo Perroni

Elia Pistolesi

Gian Luigi Reboa

Giorgia Resta

Cristina Rocchetto

Sara Sommovigo

Domenico "Mimmo" Tartamella

Linda Vannini

Bruno e Sandro Zignego

*I bambini della scuola materna di
Fezzano e le grandi maestre
Rosalba Manetti e Florens Vincenzi*

Impaginazione:

Emiliano e Iaria Finistrella

Battitura testi:

Emiliano Finistrella

Fotografie di:

Emiliano F. - Gian Luigi Reboa



UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... Per la veloce comparsa: KARMEN ANGELILLO, GIAN LUCA CEFALIELLO, CRISTIANO CUFFINI, BARBARA PISTOLESI, MARTA TOTARO... Per la stampa: TIPOGRAFIA CONTI... Per la distribuzione: SERENELLA & LUCA, ANNA & MIRCO, LAURA & DONATELLA, SANDRO FUMANTI, SANDRA & ALESSANDRA, MARCO & MONICA... Per il sito Internet: ANDREA BELMONTE.

<http://ilcontenitore.too.it> - e-mail: ilcontenitore@email.it